

Siamo sotto contratto (XVIII domenica t.o.)

Nel bel mezzo di una crisi economica che attanaglia più o meno profondamente il mondo, c'è chi parla di un'enorme ricchezza messa a disposizione di tutti gratuitamente. Chi è questo folle? Si tratta di Dio: «*O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte*» (Is 55,1). Un'offerta davvero speciale: è come entrare in un grande magazzino e prendere liberamente tutto ciò che si vuole "aggratis", perché qualcuno ha già pagato il conto per noi. Non sarebbe un sogno?

Se torniamo alla realtà ci accorgiamo però che questa è ancora più meravigliosa di quel sogno. È la bellissima realtà di cui ci parla il profeta Isaia: Dio ha firmato un contratto con ciascuno di noi, impegnandosi ad amarci e a prendersi cura di noi con tutte le sue forze. Un contratto che è "unilaterale, dipendendo da una sua libera scelta e iniziativa. Un contratto perciò siglato da una sola firma (la sua) e che non è a tempo determinato, ma che ha una durata eterna. Un contratto dove non ci sono clausole nascoste in qualche espressione poco chiara scritta in calce in caratteri volutamente minuscoli e poco leggibili. Tutto risulta essere semplice e chiaro: "Io sottoscritto, Dio, mi impegno ad amare e prendermi cura di (ognuno metta il suo nome) per tutta l'eternità".

Qual è la nostra parte in questo incredibile contratto? Dio pretende qualcosa in cambio? La nostra parte è quella di "credere" all'esistenza del contratto e di lasciare che Dio lo attui, amandoci e occupandosi di noi. In effetti, l'amore non può pretendere nulla in cambio, se no si trasformerebbe in commercio o in interesse personale. Perciò non è per niente strano che Dio firmi il contratto da solo e non pretenda nulla in cambio per il dono del suo amore. È chiaro però che, come ogni amante, Dio desidera essere contraccambiato, perché questo accresce la sua gioia. Ma se tu non lo riami, lui continua comunque ad amarti, rimanendo fedele per sempre al suo contratto.

Nel Vangelo Gesù ci mostra un esempio della fedeltà di Dio al suo eterno contratto d'amore. Egli, dopo aver ricevuto il drammatico annuncio della barbara uccisione di Giovanni il Battista, sente il bisogno di ritirarsi in solitudine per riflettere e pregare il Padre suo. La gente però ha bisogno di lui e lo segue. Quando Gesù scende dalla barca, scopre la sorpresa: invece di ritrovarsi solo in una zona deserta, si vede circondato da migliaia di persone che sono lì per lui. Prova subito un forte sentimento di compassione per tutti loro e decide di mettersi umilmente al loro servizio, come prescrive il contratto d'amore di Dio. Poi, dopo avere guarito i loro mali, si preoccupa di fornire loro gratuitamente il pasto, visto che da soli non erano in grado di farlo, moltiplicando a dismisura i cinque pani e i due pesci a disposizione, continuando ad osservare il contratto.

Questo contratto d'amore siglato da Dio con l'uomo sembra una cosa troppo bella per essere vera. Eppure sono convinto che ciascuno di noi potrebbe fare un lungo elenco di momenti nei quali ha sperimentato e sperimenta continuamente la "veridicità" di questo contratto. Anche San Paolo offre la sua testimonianza, affermando che in tutte le numerose difficoltà incontrate nella sua vita di apostolo (tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo, spada) non ha mai sentito venire meno gli effetti benefici del contratto d'amore di Dio, sintetizzando la sua esperienza con questa domanda retorica: «*Fratelli, chi ci separerà dall'amore di Cristo?*» (Rm 8,35).

Torniamo al libro del profeta Isaia, lasciando la parola a Dio, che invita a prendere sul serio il suo contratto d'amore e a non perdere tempo nella stipula di altri contratti che non sono in grado di offrire quella gioia e quella serenità che solo lui può dare: «*Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatevi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti*» (Is 55,2).

Dio si serve dell'immagine del mangiare e bere cose buone che danno piacere e sazietà all'uomo, per parlare di quella felicità piena che solo il suo amore divino può donare al cuore umano. È questo infatti lo scopo del suo contratto: guidare l'uomo alla scoperta e al perseguimento della sua vera felicità e realizzazione. Quando l'uomo si sente veramente felice e realizzato? Quando si sente amato da Dio ed è in grado di contraccambiare, amando Dio con tutto il cuore, l'anima e le forze, e amando il prossimo come se stesso...